

Bergamo 06/02/1982

Rev. Mons. Locatelli,

leggendolo la Sua lettera del 29/01/84 ho avuto l'impressione di trovarmi al Cap.di Luca - 19-39-40 - e al Cap.2° della lettera ai Galati.

Il fatto nuovo da Lei richiesto é proprio questo: non solo alcuni laici fanatici, ma la maggior parte dei Sacerdoti viventi che hanno vissuto le giornate del 1944, *sono pienamente convinti della realtà delle apparizioni*

Io ne ho interpellato 40 e ne ho trovato favorevoli 38 + ho <sup>mm</sup> detto che pur rispettando il verdetto finale delle Autorità Ecclesiastiche, in privato sono pienamente convinti dell'autenticità delle apparizioni.

Perché invece di scrivermi che la mia iniziativa verrebbe a disturbare la vera devozione alla Madonna, non mi ha detto una sola ragione approvante i fatti che Adelaide mentiva parlando delle apparizioni e quindi é tutta una montatura creata da una ragazzina fenomeno, o dagli angloamericani, il grande avvenimento storico del 13/05/1944?

A proposito poi del Comitato <sup>unito</sup> del Giugno 1982 - come posso conciliare il modo con cui voi l'avete presentato e le parole che Mons. Battaglia, presente Mons. Milesi, ha detto a me nel Luglio del 1981? "Cosa aspettate voi Clero di Bergamo, a valorizzare un fatto così storico che ha dato una svolta determinante alla guerra, che ha salvato Bergamo e che ha portato tanti messaggi?.

Comprendo la posizione della Curia verso il Prof. De Giuseppe che ha esagerato, che ha usato sistemi poco ortodossi e poco equilibrati.

Ma io sono un Sacerdote, navigato nei contrasti e nelle difficoltà.

Non perdo quindi le staffe e vado a fondo delle cose nella ricerca della verità.

Il verdetto della Commissione non mi persuade, gli scritti di Mons. Cortesi, mi convincono sempre più di macchinazioni pseudo scientifiche che svisano dalla comune sensibilità, e la sua citata dichiarazione, un'abile scappatoia per non tribulare alla ricerca dell'autenticità delle apparizioni

In quanto al modo di onorare la Madonna, so che Essa si può onorare in tanti modi, ma nessuno può essere costretto a mettere all'ammasso il proprio cervello ed essere dissuaso <sup>nella</sup> dalla ricerca della verità, quando ha vissuto sulla sua pelle determinate esperienze, e constatato fatti che non

possono essere negati.

Mons. Locatelli.

Stando così le cose il convegno da me indetto si farà domani, anche se con amarezza devo constatare che in Curia di Bergamo, manca qualsiasi volontà di valorizzare le altrui esperienze.

Saluti cordiali.

Il Prof. De Giuseppe è proprio questo: non solo il mio

collega, ma la maggior parte dei sacerdoti vivanti che hanno vissuto le giornate del 1945, sono

però invece di ammirare che la mia iniziativa vorrebbe a disturbare la loro devozione alla Madonna, non mi ha detto una sola ragione

il 15/01/1987. Comunque per del Consiglio del giugno 1982 - come posso rammentare

Comprendo la posizione della Curia verso il Prof. De Giuseppe che

Ma io sono un sacerdote, navigato nei contrasti e nelle difficoltà.

Non parlo quindi le staffe e vado a fondo delle cose nella ricerca della verità.

Il verdetto della Commissione non mi persuade, gli scritti di Mons. Locatelli, mi convincono sempre più di

*Lettera di don Giovanni Bonanomi*